

Inaugurato il nuovo anno pastorale con la Festa della Fraternità



Parliamoci da fratelli

speciale alle pagine 6 e 7

La Celebrazione delle Quarantore

di Roberta Gatti

pagina 3

Riapre il Centro di Ascolto

di Assia Gagliardi

pagina 5

Il pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi

di Carmela Limatola

pagina 8

Editoriale

di Dorian Vincenzo De Luca

Il desiderio e la volontà di fare il bene

Riprendiamo le pubblicazioni del nostro giornale, con l'entusiasmo di sempre e la volontà di contribuire nel cammino di crescita della nostra comunità parrocchiale. Il tema dell'anno - la riscoperta del valore del dialogo con Dio, i fratelli e il territorio - trova in questo strumento di comunicazione, come in tutti gli altri presenti in parrocchia (Lettera alla Famiglia, sito internet, pagina facebook, newsletter...), un punto felice di approdo e una leva formidabile.

Di qui il grande impegno a voler rafforzare la dimensione di "incontro" del nostro giornale, per renderlo sempre più in luogo di confronto per tutti noi e uno strumento di evangelizzazione e di annuncio efficace del Vangelo.

In questa prospettiva si inserisce anche il cammino formativo che i nostri giovani stanno vivendo il sabato pomeriggio con uno stage pensato proprio per offrire loro tutto gli strumenti necessari per fare un mimo giornale.

Il resto dipende da ciascuno di noi, dall'affetto e dell'attenzione che mostreremo verso il giornale, dalla volontà di entrare in relazione gli uni gli altri, dal desiderio di crescere insieme, dall'urgenza di stabilire rapporti di comunione fondati sul dialogo e la carità fraterna.

Certo di questo risultato, a ciascuno dico di andare avanti con coraggio, forza e slancio, nel confronto vicendevole e nel dialogo aperto, lasciandosi guidare unicamente dalla volontà e dal desiderio di fare il bene.

Siamo pronti a ricominciare!

Domenica 6 ottobre, nel corso della celebrazione eucaristica, con il mandato catechistico da parte del parroco, si è dato avvio al nuovo anno pastorale

di **Maria Teresa Pietrafesa**

Ecco, siamo qui pronti ad iniziare un nuovo anno catechistico. Domenica 6 ottobre abbiamo ricevuto il "mandato" dal nostro parroco, Padre Dorian, nel corso della Messa di apertura dell'anno catechistico. In una chiesa affollata di genitori e bambini, in un clima gioioso, le catechiste hanno animato insieme a questi la liturgia, con l'offertorio e la preghiera dei fedeli.

Prima di illustrare il percorso di catechesi è opportuno fare qualche riflessione. In una società complessa come la nostra, dove spesso le difficoltà diventano disagi, dove nelle famiglie manca il dialogo, ma nel contempo l'attenzione è più rivolta all'apparire che all'essere, la parrocchia accoglie bambini distratti e stressati da mille attività (palestra, danza, piscina...), per cui è diventata una necessità dare alla catechesi d'iniziazione cristiana una svolta innovativa per assicurare ai bambini gli strumenti per diventare buoni cristiani.

Il corso di preparazione alla Prima Comunione dura due anni, strutturati in modo più razionale. Il primo anno è l'anno del perdo-

no, durante il quale i bambini conoscono la misericordia di Dio. Il percorso è diviso in cinque tappe: il Battesimo, l'Avvento e Natale, Battesimo e vita pubblica di Gesù, Quaresima e Pasqua, preparazione alla prima confessione. Ogni tappa comprende vari



incontri finalizzati a dare ai bambini la possibilità di capire e confrontarsi e dialogare su vari temi. Alla fine di ogni tappa ci sarà un momento di festa per tutti i gruppi del primo anno.

Il secondo anno sarà l'anno dell'Eucarestia, incentrato sulla preparazione all'incontro con Gesù. In più, da quest'anno ogni gruppo

di catechismo porterà il nome di un Apostolo, perché come questi andarono per il mondo a diffondere la Buona Novella, così anche noi catechiste dobbiamo essere portatrici della Parola di Dio. Parallelamente al cammino dei bambini ci saranno corsi di catechismo per i

genitori affinché possano seguire i propri figli e rispolverare il catechismo che hanno appreso da piccoli, per cui quando accompagneranno i propri figli al catechismo, anche loro troveranno una catechista pronta ad accoglierli e seguirli. Un'altra novità di quest'anno riguarda il corso di dopo-comunione, tenuto direttamente da Padre Dorian insieme ad una catechista ogni mercoledì. Lo scopo è seguire anche i bambini più grandi per dare un'impronta più incisiva e duratura all'azione evangelizzatrice.

È chiaro che anche quest'anno il nostro impegno principale deve essere conoscere, annunciare e testimoniare Gesù Cristo, agendo come un corpo solo formato da molte membra al servizio della nostra comunità. Concludendo, auguro un buon anno a tutti gli operatori pastorali e a Padre Dorian, con la speranza che con l'aiuto di Cristo e l'ascolto della sua Parola, raggiungeremo traguardi sempre più importanti.

ASSOGIOCA
Associazione Laici della vita
INFO
info@assogioca.org
3358420398

VENERDI' 25 OTTOBRE 2013
ORE 10.30
SALA CORRADINO DI SVEVIA
ISTITUTO COMPRENSIVO CAMPO DEL MORICINO
PIAZZA SANT'ELIGIO, 186 NAPOLI

ALLA SCOPERTA DEI DIRITTI DEI RAGAZZI
Presentazione del libro:
"CHE AVVENTURA STRATOPICA, STILTONI"

Introduce e modera: Guido Pocobelli Ragosta Giornalista RAI

Saluti:
Gianfranco Wurzbarger
Presidente Associazione Gioventù Cattolica
Carmine Negro
Dirigente scolastico ICS Campo del Moricino

Intervengono:
Daniele Marrama
Vicepresidente Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli e presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione
Pasquale Incoronato
Direttore pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli
VINCENZO SPADAFORA
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza



*Dal 22 al 25 ottobre si svolgeranno le Quarantore.
Le giornate eucaristiche faranno riferimento
alla Lettera enciclica di Papa Francesco «Lumen fidei»*

Eucaristia: in dialogo con Dio

di *Roberta Gatti*

Cari amici, continuiamo il nostro cammino pastorale con una nuova iniziativa multitudinaria: le Quarantore.

La meta generale di quest'anno è la riscoperta del dialogo sincero e costruttivo che favorisce lo stare insieme. Oggi, infatti, le relazioni sono improntate per lo più al sospetto e alla diffidenza che generano spesso atteggiamenti falsi e di non accoglienza sincera dell'altro.

Con le giornate eucaristiche vogliamo fare un passo in avanti scoprendo che il dialogo con Dio è la premessa al dialogo fra di noi. È facile osservare che nella società vi è la tendenza di fissare i valori, anche semplicemente umani (amicizia, fraternità, solidarietà) su aspetti unicamente materiali, senza andare "oltre". Per il credente, invece, la prima e fondamentale forma di dialogo è con Dio e l'Eucaristia è il segno tangibile del dialogo permanente di Dio con gli uomini. Il tema delle Quarantore è in riferimento alla conclusione dell'Anno della Fede ed è tratto dalla Lettera enciclica «Lumen Fidei» di Papa Francesco: «Eucaristia: dalla storia all'invisibile». In ognuna delle sere ci soffermeremo sui quattro capitoli dell'Enciclica: *Abbiamo creduto all'amore* (prima sera); *Se non crederete, non comprenderete* (seconda sera); *Vi trasmetto quello che ho ricevuto* (terza sera); *Dio prepara per loro una città* (quarta sera).

Ogni giorno sarà organizzato secondo lo schema seguente: alle ore re 9.00 la Santa

Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento; alle ore 12.00 l'Oratio media, presieduta dal Diacono; dalle 17.30 alle 18.30 l'Oratio Eucaristica guidata dai gruppi parrocchiali; alle ore 18.30 il Rosario Eucaristico e alle ore 19.00 la Liturgia della Parola con Benedizione Eucaristica finale.

Nei primi due giorni la Liturgia della Parola sarà presieduta da due novelli diaconi transunti: don Emanuele Lanza e don Danilo Araimo; l'ultima sera sarà ospite il vicario parrocchiale di San Pietro a Patierno don Danilo Mastrogiacomio.

Al termine della quarta sera si svolgerà anche la Processione Eucaristica come segno di testimonianza e di fede. La Processione sarà articolata in cinque "soste". Per ognuna di essa i rappresentanti delle zone pastorali parrocchiali terranno una breve testimonianza su fatti di vita concreti intorno ai seguenti temi: *giovani, ammalati, famiglia, territorio e lavoro*.

Alle Quarantore farà seguito la Commemorazione di tutti i fedeli defunti con la celebrazione serale del 2 novembre dove verranno ricordate tutte le persone morte nel corso dell'anno. Infine, ogni famiglia ha ricevuto un piccolo lumino che verrà acceso la sera del 2 novembre al suono delle Campane e sarà posto sul davanzale della finestra in modo da essere visibile.

Il ricordo di S.E. Filippo Strofaldi

Ponti di libertà

di *Gaetano Marino*

Ci sono incontri nella vita che lasciano un segno, come è capitato a me. Nel 2002 in un incontro tra il vescovo ed i diaconi della regione Campania a Pompei, presieduto dal Vescovo Filippo Strofaldi, il diacono di Frattamaggiore (Na) Ferdinando Ambrosio, fece il mio nome, avallato dai presenti per la relazione del convegno regionale, dal titolo: "L'Identità del diaconato permanente". Non ero presente, fui avvisato e mi resi subito disponibile. In un successivo incontro conobbi il presule e così tra noi nacque una fraterna e profonda amicizia. Ci legava il desiderio di far conoscere ai numerosi presenti il ministero diaconale. Successivamente, il vescovo mi fece la presentazione di un mio libro sul Beato Ludovico da Casoria.

Posso dire di aver conosciuto un fratello maggiore che credeva in quello che faceva. L'ho sempre apprezzato per la sua semplicità e per il desiderio di giustizia, sempre pronto a scendere in campo per la difesa dei diritti calpestati dei più deboli. Una vita semplice, scevra dai condizionamenti, priva di privilegi, amava pochi servizi, solo quelli indispensabili, a tutto provvedeva personalmente: un vangelo vivente che s'incarnava nel vissuto della gente.

Certo, dovette fare i conti con la fragilità del suo corpo, subire il trapianto di fegato, cosa che non gli permise di chiudersi in se stesso, ma gli diede l'opportunità di un nuovo vigore per diventare una "scuola straordinaria di vita". Pur vivendo con sofferenza non lasciò che il suo corpo fosse da impedimento al proseguimento della sua missione.

Tante volte P. Filippo ha accompagnato a Lourdes i diversamente abili, "i suoi angeli": in questo non possiamo che leggere il suo spirito mariano. Credeva che la Vergine, la "bella Mamma celeste" potesse appagare il desiderio della guarigione interiore. Mons. Strofaldi vedeva nell'inferno il volto di Cristo sofferente.

Mons. Strofaldi durante il suo episcopato ha proclamato il Sinodo nella Chiesa di Ischia ed ha vissuto l'esperienza di avere la visita di Giovanni Paolo II. Era un vescovo che aveva scelto di vivere in povertà: il suo crocifisso era in legno d'ulivo. Asseriva che chi cerca o vuole vivere il protagonismo non è a "servizio della comunità", ma di se stesso: un monito molto chiaro a vivere il cristianesimo in modo coerente e giusto.

È stato insegnante presso il Seminario di Napoli e ha guidato e formato moltissimi sacerdoti di cui sette sono stati nominati vescovi, tra cui Mons. Bruno Forte. Infine è da recepire il valore delle ultime parole prima della sua dipartita avvenuta il 24 agosto: "costruire ponti di libertà". Questo ci insegna che l'uomo non è mai solo, si relaziona con gli altri e solo attraverso il dialogo si aprono nuovi orizzonti. Strofaldi ci ha insegnato a vivere il presente giorno per giorno, la libertà diventa la parola chiave per accorciare le distanze, per vivere e costruire l'insieme.



Il lunedì pomeriggio e il mercoledì mattina nella Chiesa di San Gennaro

Riapre il Centro Ascolto

di Assia Gagliardi

Il Centro di Ascolto, nel suo primo anno di attività, ha donato conforto a molte delle famiglie bisognose e disagiate del nostro quartiere. Infatti ad apprezzarlo non è stata solo la nostra comunità, ma appunto l'intero quartiere.

La scelta di istituirlo si è rivelata alquanto significativa, ma soprattutto vincente. Infatti nei suoi due giorni di attività (lunedì e mercoledì) il Centro ha accolto, ascoltato e soprattutto aiutato molte persone, e i volontari si sono sempre resi disponibili. Una delle coordinatrici, Daniela Costagliola, afferma: "Il Centro di Ascolto nasce dall'esigenza di avvicinare sempre più la nostra parrocchia agli abitanti del quartiere. In questo tempo difficile, dove la povertà materiale ma anche il senso di solitudine e di abbandono crescono, Padre Doriano ha sentito l'esigenza di tendere la mano ai fratelli in difficoltà. Così è nato il Centro di Ascolto, dove è possibile trovare dei volontari che ricevono ed accolgono quanti necessitano di un aiuto, un consiglio, una parola di conforto, una speranza". Nel primo anno l'aiuto, alle oltre cento persone che si sono rivolte agli operatori del Centro, è stato notevole e soddisfacente, ma nonostante questa soddisfazione bisogna dare ancora di più, sia a livello

morale che materiale, dato che le richieste del nostro territorio sono molteplici. Quindi gli operatori hanno deciso di stabilirsi nuovi obiettivi da raggiungere, tra cui quello di far crescere la fiducia nei loro confronti.

Ma l'obiettivo più importante è quello di riuscire a ridurre i tempi di risposta. Infatti la coordinatrice afferma che la soluzione o l'individuazione di un corretto percorso da intraprendere richiede del tempo, in quanto c'è bisogno di raccogliere svariate informazioni. I volontari, però, per soddisfare le molteplici richieste e per non far pesare l'attesa svolgono un lavoro di squadra. Infatti si trovano sempre a collaborare tra di loro per svolgere un lavoro efficiente.

Tra lavoro già svolto, lavoro da svolgere e soprattutto obiettivi da raggiungere riapre il Centro di Ascolto, e la speranza nostra e degli operatori, è che questa attività possa crescere e soprattutto possa continuare ad offrire l'aiuto necessario alle famiglie bisognose.

Le novità del Gruppo Teatro

"Sciuè sciuè"... ma con simpatia

di Assia Vinciguerra

Il Gruppo teatrale, dopo la pausa estiva, ha ripreso le sue attività. In Parrocchia mi sono incontrata con Antonio Canfora, Costanza Vergolino, Titty Limongiello e Armando Iodice che erano lì per fare le prove dello spettacolo offerto in occasione della Festa della Fraternità. Ho notato che sono un gruppo unito e simpatico e hanno reso l'intervista davvero molto divertente e piacevole.

Come nasce il gruppo teatro e quali sono i suoi obiettivi?

Il gruppo è nato perché abbiamo una passione comune e la voglia di stare in compagnia e di trasmettere, attraverso il teatro, un messaggio positivo in linea con il programma pastorale parrocchiale.

Questa passione è nata da subito o si è sviluppata nel tempo?

In alcuni di noi è nata quasi subito, in altri si è sviluppata nel tempo portando a buoni risultati.

Come nasce il nome della compagnia?

In principio ci chiamavamo Cuori Viaggianti ma a causa di alcuni problemi interni è cambiato il regista e tutti noi abbiamo dovuto pensare ad un altro nome velocemente. Dopo vari incontri abbiamo deciso che "Sciuè Sciuè" era il nome giusto.

Per gli spettacoli da chi prendete ispirazione?

In genere gli spettacoli che mettiamo in scena sono inediti. Qualche volta, invece, sono di autori famosi, come quello che abbiamo fatto alla Festa della fraternità: è stato tratto da una commedia di Vincenzo Salemme dal titolo "Di mamma c'è ne una sola".

Come avete avuto il permesso per rappresentare questa commedia?

Grazie a don Doriano. Come tutto quello che abbiamo portato in scena lo dobbiamo a lui. Senza il suo appoggio, e quello dell'intera comunità, il gruppo non sarebbe nato né continuato ad esistere.

Avete mai paura di sbagliare e di non piacere?

Tanta paura perché il teatro non è il cinema, dove si può rifare la scena. È capitato di sbagliare le battute ma la cosa più divertente è stato improvvisare. È un emozione che non si può descrivere a parole. Un po' come il parto: non si può esprimere ciò che prova la donna in quel momento.

Quali sono le vostre aspettative per il nuovo anno?

Porteremo in scena, oltre allo spettacolo di Salemme, altre due commedie alle quali stiamo già lavorando, ma la cosa a cui teniamo di più è quella di ingrandire il gruppo. Quindi chiunque è interessato basta che ne parli con Padre Doriano. C'è spazio per tutti. Vi aspettiamo in tanti, non macate!

Mi contagio di "salute"

I INCONTRO (11 novembre ore 17.30)
W gli anziani!

Giornata introduttiva sulle patologie degli anziani, corretti stili di vita, alimentazione, attività fisica, prevenzione, vaccini

II INCONTRO (gennaio)
"Ossa delle mie ossa"

L'invecchiamento delle ossa
Osteoporosi e altre patologie

III INCONTRO (aprile)
Finché c'è la testa

L'invecchiamento del cervello
Vasculopatie e degenerazione cerebrale

IV INCONTRO (giugno)

Braccio di ferro

L'invecchiamento dei muscoli
Astenia cronica e riabilitazione

Il gruppo giovani "Granelli di senape" si incontra ogni giovedì alle ore 19.30 nella Cappella di San Gennaro. Novità dell'anno la lectio divina sul vangelo di Marco con il parroco

Vivere in pieno la comunità parrocchiale

di Donatella Bari

Il gruppo giovani "Granelli di senape" si incontra ogni giovedì alle 19.30 nella Cappella di San Gennaro sita in Corso Secondigliano, 82 (adiacente alla scuola media Savio-Alfieri). Quest'anno gli incontri saranno incentrati su varie tematiche vicine ai giovani e per i giovani, che spazieranno "dal vivere in pieno la comunità parrocchiale, ed essere sostegno prezioso per la realizzazione dei vari progetti" all'importanza del "difficile e a volte contrastante rapporto fra i giovani e la Fede", attraverso esperienze di vita quotidiana e la lettura dell'Enciclica "Lumen Fidei" di Papa Francesco.

Particolare attenzione avrà il tema del "Dialogo come strumento di comunione con Dio, i fratelli e il territorio" come da programma pastorale.



I giovani parteciperanno, una volta al mese, in Parrocchia, alla lectio sul Vangelo di Mar-

co tenuta dal parroco e saranno partecipi di alcune adorazioni eucaristiche da loro stessi organizzate.

Accanto ai momenti di catechesi e preghiera saranno coinvolti in momenti di condivisione fraterna e attività ludiche come l'organizzazione della cantata natalizia dei bambini del catechismo.

Oltre ad essere coinvolti nella fervida e proficua vita parrocchiale essi saranno impegnati in attività decanali e diocesane. Nella speranza di accrescere il gruppo, i Granelli di senape invitano tutti i giovani a partecipare all'incontro di giovedì per trascorrere una serata in allegria, in compagnia di tanti amici e soprattutto di Dio.

L
O
S
C
A
F
F
A
I
E

L'amore graffiante

(a cura di Nunzia Acanfora). "L'amore graffia il mondo" è l'opera di Ugo Riccarelli che ha vinto il Premio Strega del 2004. Figlia di un capostazione e di una contadina, Signorina nasce all'inizio degli anni '20 in un paese dell'Italia centrale. Secondo la madre, leggere e scrivere non sono attività adatte a una ragazza come si deve, ma il padre decide di mandare comunque la figlia a scuola. Alla fine delle elementari, però, Signorina deve abbandonare gli studi, nonostante il parere contrario della maestra che riconosce il talento e l'intelligenza della bambina.

Un giorno dal treno sbuca un omino con gli occhi a mandorla e, con pochi semplici gesti, crea un vestitino di carta per la sua bambola. L'omino scompare, ma le lascia un dono, un dono che lei scoprirà di possedere solo quando una sarta assisterà a una delle sue creazioni. Potrebbe essere l'atto di nascita di una grande stilista, ma ci sono il fascismo, la povertà e gli scontri in famiglia, le responsabilità, i divieti e poi la guerra e Signorina poco a poco rinuncia a parti di se stessa, a desideri e aspirazioni, soffocando anche la propria femminilità, con una generosità istintiva e assoluta. E quando infine anche lei, quasi all'improvviso, si scopre donna e conosce l'amore, il sogno dura comunque troppo poco, sopraffatto da nuovi doveri e nuove fatiche, e dalla prova più difficile: un figlio nato troppo presto e nato malato. Nella convinzione che l'amore sappia risolvere ogni cosa, che possa tutto.

Nonostante i binari della ferrovia siano ormai lontani e la giovinezza lasci il posto a una maturità venata di nostalgia, ancora una volta Signorina sfodera il suo coraggio e la sua determinazione al bene e lotta per far nascere suo figlio una seconda volta, forte e capace di respirare da solo. Solo alla fine, nell'attimo esatto in cui la lotta cede il passo alla quiete, quel figlio nato due volte si renderà conto che l'amore coraggioso, quello di una donna e di una madre come Signorina, porta nel suo stesso corpo le ferite e i graffi del tempo. L'amore graffia il mondo è il ritratto appassionante di una donna più forte delle proprie fragilità e del vento della storia. È la storia dell'amore più assoluto e viscerale, quello tra madre e figlio, e della speranza più visionaria. Ed è la celebrazione della forza dell'immaginazione: quella di una donna capace di trarre un abito dalle pieghe di un foglio di carta, perché bastano pochi semplici gesti per vestire di bellezza il mondo.



Il dialogo con Dio è la pre

La testimonianza/1 La meraviglia di stare assieme

di *Alessandro Lobello*

“...l'amore del fratello non solo viene da Dio, ma è Dio stesso”. E festa fu: sabato sera, 6 ottobre, la nostra chiesa parrocchiale, un luogo sacro, si è trasformato in un luogo di festa altrettanto sacro, fatto di condivisione, amore e tanta bella gente.

Per un piccolo incidente di percorso, la festa si è tenuta in chiesa, e non nella piazza dove doveva svolgersi. Questo ha permesso di sperimentare una festa di comunione in un luogo tanto importante quanto carico di significati simbolici quale è la chiesa. Ci siamo ritrovati a condividere cibo, chiacchiere e sorrisi. Mi sono sentito pienamente toccato da un profondo senso di comunione con tante persone che non conosco ma che ho sentito vicine.

Nel corridoio laterale, allestito per l'occasione, una serie di banchetti espongono le cose più buone da mangiare, servite dalla squadra di angeli della nostra comunità. Tutte le persone che ogni giorno trovo nei momenti di preghiera, nelle catechesi, nei rosari, durante le messe, erano lì, con i loro grembiuli, guanti e cappellini a servire, offrendo un sorriso a tutti.

Sulla destra, tra i banchi, restavano sedute tante persone anziane e anche meno anziane che mi incuriosivano molto: le osservavo e notavo con grande gioia, a conferma che anche il silenzio è ipso facto una forma di comunicazione, che vivevano il loro momento di festa in questo modo, si godevano la loro festa. E mi sono chiesti quante di queste persone hanno veramente mai partecipato a una festa con tante cose buone da mangiare o hanno mai potuto vedere uno spettacolo teatrale con tanto di attori e di luci dal vivo! Meraviglia!

Nasce dalla mia convinzione, cara anche alla psicologia, che la consapevolezza passa attraverso la capacità di interagire in innumerevoli modi possibili con l'ambiente che ci circonda e di creare relazioni più o meno significative. Quale altro modo quindi di sperimentarsi in un intreccio di nuove e produttive relazioni come quello di stare insieme creando un momento di piacevole avvicinamento all'altro?

Speriamo che questi momenti si moltiplichino, c'è bisogno di buoni sentimenti ma soprattutto c'è bisogno oggi di incontrare l'altro, nella infinita possibilità che il Signore ci dà quando riusciamo a stare insieme e a donare l'amore che abbiamo dentro.

Grande successo per la “Festa della Fraternità” che ha visto inizio dell'anno pastorale e un momento di festa con il Gruppo

Parliamoci,

di *Paola*

“Parliamoci da fratelli”: questo lo slogan della festa della fraternità, con cui si è inaugurato l'anno pastorale centrato sul tema della riscoperta del dialogo come strumento di comunione con Dio, con i fratelli, con il territorio.

Parliamoci da fratelli non è un semplice slogan ma un invito a costruire delle relazioni sincere, provando a scardinare i pregiudizi e le false accoglienze.

Oggi risulta molto faticoso dedicare del tempo all'altro inteso come tempo di ascolto ai suoi bisogni, andiamo sempre di fretta con mille cose da fare, senza renderci conto che in questo modo non riempiamo e non valorizziamo la nostra vita ma la svuotiamo dei talenti di cui Dio ci ha donato.

Attraverso il dialogo con Dio ritroviamo noi stessi con la consapevolezza dei nostri limiti ma è lì che troviamo la spinta giusta e l'entu-

siasmo di farci accogliere dagli altri, con atteggiamento umile di amicizia generosa e costruttiva.

La festa della fraternità si è svolta in un clima di atmosfera festosa, che già la faceva da padrona durante i preparativi. Diversi sono stati gli “stand culinari” con dolci, panini e bibite. Dietro le quinte il “gruppo fritto misto” che si è occupato delle patatine e il gruppo “fumo negli occhi” che ha sperimentato “un'avveniristica brace da appartamento” per salsicce e wurstel.

La chiesa già da qualche giorno era stata un brulicare di persone intente nei preparativi; un'aria di grande attesa ha accolto la celebrazione della S. Messa, dove è stato ufficializzato l'inizio dell'anno pastorale.

I giovani hanno curato la preghiera dei fedeli sulla base degli obiettivi generali e specifici di questa iniziativa, mentre le catechiste l'offertorio, presentando all'altare oltre il pane e il vino,



La messa al dialogo tra di noi

riuniti in Chiesa centinaia di persone per la celebrazione di Teatro, "Onda sonora" e il Rinnovamento nello Spirito

da fratelli

Ciriello

un intreccio di fiori colorati e frutta per indicare l'unità e l'integrazione delle differenze e una candela per indicare la luce della Parola, luce vera per le nostre relazioni. Durante l'omelia il parroco ci ha spronati con vigore ad amare il nostro quartiere, spendendo la nostra vita con impegno. Il quartiere è un dono di Dio e per questo va valorizzato con la costruzione di un dialogo chiaro e aperto che identifichi i suoi abitanti come autentico "popolo di Dio". Alla fine della celebrazione è avvenuta la consegna del programma pastorale ai responsabili zonali segno di affidamento a tutta la comunità. Dopo la messa, la compagnia teatrale della parrocchia si è esibita in una esilarante commedia intitolata "Di mamma ce n'è una sola", tratta da un cortometraggio di Vincenzo Salemme; è stata poi la volta del coinvolgente complesso musicale "Onda Sonora" che ha aperto le danze. Sul finire il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, che ha guidato la

comunità in un bellissimo momento di preghiera attraverso una serie di canti ispirati al tema della festa.

Dopo aver rimesso i banchi a posto, smontati i fari e i mixer e ripulito i tavoli, la nostra comunità riprende a camminare sulla lunga strada del dialogo fraterno mossa da un desiderio che ogni tanto riaffiora nella testa: "Erano assidui all'insegnamento degli Apostoli, alla comunione, alla frazione del pane e alla preghiera" (At 2,42-47)

La testimonianza/2 Sperimentare il "miracoloso"

di *Mariarosaria Costanzo*

La celebrazione della Santa Messa di domenica mattina, all'indomani della Festa della Fraternità, è stata per la comunità un evento pedagogico importante. Padre Dorianò ha ripercorso, durante la messa, i momenti della liturgia scandendone e spiegando le fasi e i significati.

Questo suo fare mi ha entusiasmato perché ha ben incontrato la mia esigenza di comprendere e di conoscere a un livello più profondo ogni momento della preghiera. Un secondo carico importante di significato era rappresentato dalla presenza dei bambini che iniziano o proseguono quest'anno il percorso di catechesi.

Un po' mi guardo indietro, e la mia mente mi porta a quando bambina vivevo già con passione la celebrazione della messa. Erano momenti vissuti con viva emozione ma poca consapevolezza, dettata forse dai limiti dell'età. Oggi da adulta cerco di colmare queste mancanze, felice di aver incontrato Dio, ma desideroso di conoscere tutto di Lui. Questo mi permette di guardare con commozione ai nostri bambini che iniziano il percorso di avvicinamento al Vangelo. Ho avuto la sensazione che tutti ci siamo stretti intorno a questi bambini mentre il parroco parlava, come se in qualche modo ci fosse la comune percezione che la via del Signore è la vera e unica strada di salvezza, e volessimo in qualche modo accompagnare loro, i bambini, ad avvicinarsi insieme a noi a Cristo.

La parrocchia è diventata oggi per me un riferimento dopo un lungo girovagare alla ricerca di luoghi altri, dove sperimentare il "miracoloso". Oggi apprendo, comprendo e interiorizzo che Dio è dove siamo, e che parla attraverso il sacerdote che ci istruisce, e che mi trovo, per dirla alla Voltaire, "nel migliore dei mondi possibili".

Grazie a Padre Dorianò, una difficile realtà come la zona di Capodichino/Secondigliano sta vivendo un florido momento di apertura cristiana all'incontro con l'altro. Questo appare chiaro dai cambiamenti che sperimentiamo nella vita parrocchiale: iniziative di incontro, di condivisione che ci portano alla comprensione che il mondo delle relazioni umane è un mondo di risorse ineguagliabile, un luogo dove poter condividere le ricchezze del cuore, che in questo momento storico è ancor più necessario.



Piccola storia del quartiere di Capodichino

di Gaetano Marino

VI Parte. Alla Calata Capodichino, territorio parrocchiale, vi era l'ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" dove nel 1909 fu costruita la "Cappella". Furono chiamate 24 suore "Figlie della Carità" di San Vincenzo de' Paoli, che avevano il compito dell'assistenza caritativa e religiosa degli ammalati.

Di fronte all'ospedale "Bianchi" vi era la casa di cura per le malattie mentali "Fleurent" con cinque suore dello Spirito Santo, fondata da Mons. Trotta l'8 dicembre 1877 ad Ariano Irpino (Avellino) che svolgevano la missione di assistenza. Antistante al fabbricato, al piano terreno del cortile, vi era la chiesa del "Carminiello".

Il Signor Pietro Fleurent, proprietario del manicomio fondato nel 1831, ottenne nel 1863 dalla Curia Arcivescovile di Napoli, rappresentata dal Rev. Gennaro Trama, la cessione della diroccata chiesa del "Carminiello" per ricostruirvi una di moderate proporzioni che facesse da succursale della Parrocchia Santi Giovanni e Paolo.

Invece, dal Cardinale Sisto Riario Sforza venne stabilito che per ragioni di maggiori opportunità, per comodità e benefici dei fedeli diventasse succursale della Parrocchia della Glorietta a Capodichino. Inoltre, fu prescritto che nei giorni festivi alla celebrazione della Santa Messa fossero ammessi

i fedeli e che le suore dello Spirito Santo fossero addette all'assistenza degli ammalati. Purtroppo, il tutto fu distrutto a causa di un bombardamento nel secondo conflitto mondiale e non fu più ricostruito.

Continua...



Nel mese dedicato al Santo Patrono d'Italia, la comunità parrocchiale si è recata in pellegrinaggio ad Assisi, dall'11 al 13 ottobre, sulle orme di Papa Francesco

Preghiera, allegria e comunione

di Carmela Limatola

Dall'11 al 13 ottobre 2013 la nostra comunità parrocchiale, guidata dal parroco, ha partecipato al pellegrinaggio ad Assisi e tra i pellegrini c'era anche una rappresentanza dell'Ordine francescano secolare, nella persona di Nunzia Rea, Ministra emerita, Carmela Limatola, Ministra, Maria Limatola, vice ministra, Anna De Luca, consigliera. È stata un'esperienza molto significativa con momenti di preghiera comunitaria e anche tanta allegria e risate.

La prima tappa è stata al Sacro Speco di San Francesco a Narni, uno dei santuari del francescanesimo. Lo Speco è una spaccatura stretta nella roccia, dove Francesco si ritirava a pregare. Accanto allo Speco c'è una cella in pietra con un letto in legno e qui che gli apparve un angelo che suonando il violino gli alleviò i dolori della malattia. Altro episodio che si racconta è questo: San Francesco avendo freddo chiese del vino ai frati, ma poiché non ve ne era, gli diedero dell'acqua che il Santo benedicendola la cambiò in vino e dopo averlo bevuto, guarì. Altro miracolo avvenuto allo Speco è quello della nascita di un grande albero di castagno, che c'è tutt'ora, nato dal bastone che Francesco piantò nella terra.

Nel pomeriggio ci siamo recati ad Assisi alla Basilica di Santa Chiara dove Padre Dorianò ha celebrato la Messa, poi nella stessa Basilica abbiamo visitato il Cristo bisantino che

parlò a Francesco a San Damiano, la cripta dove sono custodite alcune reliquie e le spoglie mortali della Santa. La visita è continuata alla casa paterna del Santo ed alla Basilica di San Francesco. Quella inferiore ha sulle



pareti affreschi di Giotto e di altri importanti autori e qui sono conservate alcune reliquie del Santo. Anche nella Basilica superiore si trovano affreschi che raffigurano la vita del poverello. Nella cripta è custodito il corpo del Santo.

Il giorno 12 era prevista la visita a La Verna, luogo dove ricevette le stimmate, ma per il cattivo tempo Città di Castello e nella Chiesa di San Francesco c'è stata la celebrazione

della Messa. A pochi chilometri da qui abbiamo visitato il Santuario della Madonna del Belvedere.

Nel pomeriggio ci siamo recati alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, abbiamo ammirato la Porziuncola, la chiesetta che Francesco ha riparato e dove ha passato gli ultimi anni della sua vita, ha fondato gli ordini e qui chiese ed ottenne da Gesù e la Madonna la promessa che chiunque si fosse recato alla Porziuncola in preghiera, confessato e comunicato, avrebbe ricevuto il perdono di propri peccati.

A sera abbiamo partecipato alla suggestiva fiaccolata nel piazzale antistante la Basilica ed in processione è stata portata anche una copia del quadro della Madonna del Rosario, direttamente da Pompei.

L'ultimo giorno del pellegrinaggio si è svolto a Gubbio, una graziosa cittadina d'arte, dove nella Chiesa di San Francesco abbiamo partecipato alla Messa, anche queste presieduta dal nostro parroco, e conclusa la mattinata comprando ricordini e prodotti tipici locali.

A sera siamo rientrati nella nostra città, stanchi ma felici di aver fatto questa esperienza comunitaria con tanta spiritualità.

Il cancro porta via ogni giorno decine di bambini

Fuochi di morte

di *Nunzia Acanfora*

Un giornalista è colui che dovrebbe essere il più oggettivo possibile, rinunciando a introdurre nel suo articolo il proprio punto di vista.

In questo caso, per quanto mi riguarda, mi risulta davvero difficile riuscire ad essere impassibile davanti a quanto è accaduto. In ogni caso, cerco di provarci.

Qualche settimana fa al programma tv "Le iene" è stato proposto un video in cui si parlava del Triangolo della morte e dello smaltimento illegale di rifiuti tossici. Ci troviamo nel territorio tra Caserta e Napoli dove la presenza di cancro è di tre volte superiore che nel resto d'Italia, e di conseguenza donne, uomini, anziani ma soprattutto bambini, muoiono ogni giorno senza nemmeno avere il tempo di capire perché si sono ammalati.

Il motivo è semplice: tonnellate e tonnellate di rifiuti tossici vengono smaltite ogni giorno dalla camorra attraverso discariche abusive e roghi tossici, avvelenando la terra dove si coltiva il cibo che ogni giorno arriva sulle nostre (e non) tavole e l'aria che tutti noi respiriamo.

Questi rifiuti speciali arrivano in particolar modo dal nord Italia, ma anche dal resto d'Europa; le ditte affidano i rifiuti a degli impianti di smaltimento che a loro volta li passano nelle mani della camorra, questa gran signora torna a casa sua, tra le tangenziali e le campagne campane e li sversa nel terreno dando vita a colture malate o sulle piazzole dando origine a dei roghi altamente tossici.

In realtà dietro tutto questo c'è una gran organizzazione: una prima squadra arriva nel posto dove si è deciso di appiccare il fuoco, e

prepara il letto di combustione con stracci e copertoni, dopodiché una seconda squadra, di notte, sversa i rifiuti tossici e dà fuoco a tutto. Ecco perché si dice criminalità "organizzata". Per quanto riguarda invece lo smaltimento di rifiuti speciali nelle discariche, a render più semplice la vita a questi nobili signori, ci sono i custodi corrotti, che hanno permesso di portare all'interno di discariche legali, rifiuti, sostanze e materiali tossici. Tra le discariche più grandi delle ecomafie c'è la Resit, da cui, anche senza appiccare fuoco, da tre anni esce ancora fumo a causa delle reazioni chimiche dei materiali tossici. Ma proprio ad un metro di distanza da questa discarica si trova un campo coltivato di pomodori, che ovviamente vengono venduti alle multinazionali e spedite non solo in Campania, ma anche nel resto d'Italia e addirittura in Europa, a soli 8 centesimi al kg. La cosa che però spaventa di più è che ogni giorno, decine e decine di bambini muoiono per la "malattia".

Il cancro non perdona nemmeno loro, e dopo Filomena, Dalia, ce ne saranno ancora tanti altri che dovranno lasciare questo mondo grazie ai dei signori ben vestiti che decidono che un traffico di soldi è molto più importante della loro vita. Ora la domanda è: "Caro camorrista, e se tra quei bambini ci fosse proprio tuo figlio?" L'aria che respiriamo o il cibo che mangiamo è comune a tutti, nessuno escluso.

Iniziativa promossa dall'Associazione italiana maestri cattolici e dalla VII Municipalità. Coinvolte tutte le scuole del territorio

Secondigliano libro festival

Ha preso il via il 30 settembre il "Self-Secondigliano libro festival" promosso dall'Associazione italiana maestri cattolici e dalla Settima Municipalità (Miano, Secondigliano San Pietro a Patierno) per promuovere la diffusione della lettura e, più in generale, per il miglioramento dei livelli culturali dei giovani del quartiere della periferia Nord di Napoli.

L'iniziativa, che non ha scopo di lucro e gode del patrocinio del Comune di Napoli, si avvale del contributo della Gesac-Aeroporto internazionale di Napoli, di un privato cittadino, Raffaele Niola, della collaborazione del quotidiano on line "Periferiamonews" e dell'Associazione culturale Arte presepiale.

Essa coinvolgerà un gruppo di oltre cento studenti delle cinque Scuole medie e dell'unico Istituto superiore del quartiere e si articolerà in tre distinte fasi nell'arco dell'intero anno scolastico.

Nel corso della prima fase gli studenti saranno impegnati nella lettura a casa e nella discussione in aula di tre libri di narrativa contemporanea forniti dall'organizzazione; nella seconda fase sono previsti tre incontri collettivi degli studenti con ciascuno degli autori; la fase finale, infine, con la votazione e la premiazione del libro preferito dagli studenti, si terrà nel corso di una manifestazione pubblica nel parco di Secondigliano "San Gaetano Errico", con la partecipazione di artisti del quartiere. Il progetto è diretto da Salvatore Testa e coordinato da Tonia Morgani e Beatrice Tessitore.

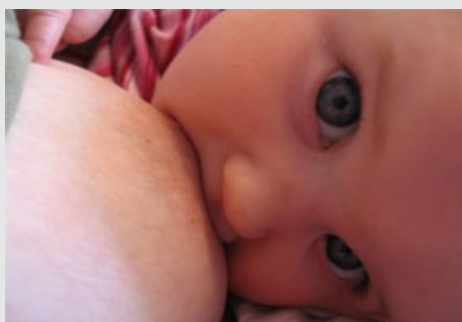
Nel corso della manifestazione i promotori si prefiggono di costituire una giuria tecnica formata da dirigenti delle sei scuole per pervenire alla indicazione dei titoli da adottare quali libri di lettura per tutte le terze medie e le prime classi dell'istituto superiore nell'anno scolastico 2014-15, in modo da poter costituire una platea più ampia di lettori da coinvolgere nella seconda edizione della manifestazione.

I libri scelti dagli organizzatori per la prima edizione sono: "Cuore di Napoli" di Marcello D'Orta; "I sogni sono desideri (dei bambini di Scampia)" a cura di Paolo Chiariello, "Benvenuti in casa Esposito" di Pino Imperatore.

Il 15 ottobre al Fatebenefratelli

Nasce la Banca del Latte materno

Il 7 dicembre 2012 la "Serata di beneficenza" all'Auditorium Rai in viale Marconi a Napoli, con lo slogan "Solidali, oltre la crisi", per aiutare i bimbi di Napoli. Tra i progetti la creazione di una "Banca del latte umano donato", presso il reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Fatebenefratelli per i neonati prematuri, per una spesa prevista di 65mila euro. Secondo i dati forniti, in Italia esistono 26 Banche del latte di cui 19 al Nord, 7 al Centro e nessuna in Campania sebbene ogni anno nascano 60mila bambini, 40mila nella provincia di Napoli, di cui il 12 per cento prematuri. Il 15 ottobre, alle ore 10:30, grazie al sostegno dell'Arcivescovo e alla generosità di tanti napoletani, la Banca del Latte diventa realtà presso l'ospedale Fatebenefratelli.



Il rocker statunitense Bruce Springsteen ha iniziato il suo tour all'ombra del Vesuvio

Viaggio a Napoli per il Santo dei giovani

di Salvatore D'Onofrio

Un uomo, un santo, un patrono dei giovani molto premuroso nei confronti dell'educazione, questo è ciò che è stato Don Giovanni Bosco, un sacerdote che ha insegnato tanti valori di vita importanti conquistando l'amore delle persone, soprattutto dei ragazzi.

In occasione del bicentenario della sua nascita tutto il mondo lo ricorda con tanto affetto e con un'urna artistica, contenente le sue spoglie, fino ad arrivare a Napoli, dove nei giorni 19, 20 e 21 settembre ha fatto la sua apparizione.

In realtà non è nuovo della città partenopea perché il 31 marzo 1880 il santo celebrò una messa nella chiesa di San Giuseppe in via Medina in occasione della sua visita per la realizzazione di una colonna agricola ed un ospizio per i fanciulli abbandonati.

Ecco, quindi, che dopo tanti anni ha fatto il suo ritorno proprio in questa chiesa. Questa volta, però, una folla gremita l'ha accolto spiritualmente grazie ad un'urna contenente alcune reliquie. Nella sua tappa napoletana è stato accolto in serata giovedì 19 settembre nella chiesa di San Giuseppe, poi in

mattinata è arrivato nella basilica di San Francesco di Paola in piazza Plebiscito per la Santa Messa, mentre nel pomeriggio nell'Istituto salesiano al Vomero per la venerazione della reliquia e la veglia di

tutti i religiosi, si è trattato un tema molto interessante riguardante l'educazione dei minori a rischio.

Nel pomeriggio c'è stato il momento per la venerazione della reliquia e la solenne cele-

brazione, dopodiché l'urna è stata trasferita all'istituto Don Bosco dove in serata c'è stata la veglia con tutti i ragazzi del decanato.

Nei suoi viaggi, che dureranno fino al 31 gennaio 2015, Don Bosco sta continuando a percorrere i 5 continenti per attraversare 130 paesi suscitando nelle persone grande riflessione e assiduo impegno per essere i veri modelli di vita e percorrere quella via che porta alla santità.

Proprio su questi principi, una testimonianza di un sacerdote salesiano del Don Bosco di Napoli afferma: "nell'urna è presente il braccio e la mano destra di Don

Bosco" proprio a indicare la sua santa benedizione.



pregheira dei giovani. Il suo percorso si è concluso visitando l'Istituto salesiano alla Doganella in cui, oltre al momento di accoglienza dell'urna e alla preghiera riservata a

Dalla cura per le Catacombe di San Gennaro alle attività per i minori a rischio, la missione della cooperativa sociale "La Paranza"

L'altra faccia del rione Sanità

di Angela Gatti

Che cos'è "La Paranza" e come è nata?

La Paranza è una cooperativa sociale nata nel 2006 dall'idea di nove ragazzi del rione Sanità, decisi a dare un contributo concreto al tema dei giovani e del lavoro. Dal 2009, la suddetta associazione ha ricevuto dal Cardinale Crescenzo Sepe la gestione delle Catacombe di Napoli.

Quali sono gli scopi e come agisce sul territorio?

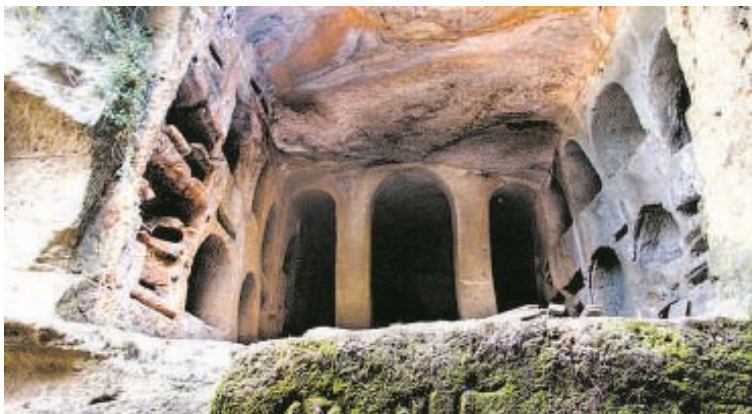
La cooperativa parte da presupposto che il rione Sanità, nonostante l'elevata percentuale di problematiche, abbia, allo stesso tempo, una serie di risorse da sfruttare, tali da permettere un cammino di auto sviluppo. Attraverso la promozione del rione, della sua storia, arte, cultura, cucina e, non ultima, della sua fede, questi giovani hanno in mente di rilanciare la zona, seppur

disagiata e afflitta da differenze socioculturali. Il sogno della cooperativa nasce mediante

verso il lavoro, ispirata a valori umani e cristiani, alla solidarietà e alla cooperazione, qualcosa possa cambiare. Questi ragazzi sostengono l'avvio di nuove attività sul territorio da parte dei giovani della zona.

Quali sono i progetti futuri?

Nell'immediato futuro puntiamo alla realizzazione della fondazione San Gennaro, un ente che sosterrà tutti i progetti nel rione Sanità. La fondazione avrà come principale obiettivo quello di promuovere la cultura del dono. Attualmente, invece, è in corso la mostra Paleococontemporanea, una rassegna che aderisce a "L'anno della Fede" ed ha come tema gli "Elementi di trascendenza nell'arte dall'antichità al presente".



l'individuazione di nuove proposte, strumenti, linguaggi e strategie di coinvolgimento lavorativo, con la consapevolezza che attraverso la formazione a una nuova mentalità

Un info-point turistico viene preferito alla mensa per i poveri e al campetto per i ragazzi del quartiere

“Sfrattata” la carità

di *Francesco Tammaro*

Porta Capuana: uno dei posti più ricchi di storia della nostra città, dove un tempo erano alzate le vecchie mura medievali che delineavano il perimetro della vecchia città, in poche parole la porta della Città. Oggi purtroppo questa splendida zona di Napoli è presa in ostaggio dal degrado: microcriminalità, extracomunitari non integrati e l'ormai fiorente mercato della prostituzione, hanno esasperato la vita dei poveri cittadini.

Ma ridare un briciolo di speranza a questo quartiere c'è don Carmine Amore parroco della parrocchia Santa Caterina a Formiello, che grazie agli spazi ricavati del piano terra dalla torre Virtus

(proprietà del comune di Napoli) è riuscito a creare: una mensa dei poveri che dà da mangiare a 13 poveri ogni giorno, un dopo scuola che aiuta più di 60 ragazzi a rischio e un campetto dove i ragazzi che non possono permettersi una scuola calcio posso imparare e un giorno sperare di realizzare il proprio sogno.

Ma tutto questo rischia di finire brusca-mente. Il 5 settembre 2013 in parrocchia viene recapitata una lettera urgente dal comune di Napoli nella quale si legge che gli spazi usati dalla parrocchia dovranno essere liberati per essere riutilizzati dal

comune, che allestirà un info-point turistico.

Proprio così: la speranza e il riscatto dei cittadini di porta Capuana dovranno lasciare spazio a un info-point turistico: è questa l'incresciosa scelta di palazzo San Giacomo.

Ma don Carmine e i suoi parrochiani non ci stanno nel vedersi portare via un pezzo così importante della loro vita comunitaria,

e subito si sono attivati facendo conoscere la loro incredibile storia ai giornali, ma soprattutto al Cardinale Crescenzo Sepe, oltre che alla Municipalità, all'assessore al patrimonio, al welfare e

all'urbanistica Roberta Gaeta.

Ma ancora oggi il comune non dà risposte e il futuro di questa piccola oasi di pace - così piace definirla don Carmine - resta sempre più incerto, e in momenti come questi che a Formiello vien da pensare al grido di disperazione lanciato a tutti i napoletani dal vecchio parroco don Rapullino al indomani dei funerali del piccolo Nunzio Pandolfi, ucciso a soli due anni: “*fujtevenne*”.



L'ennesima tragedia di Lampedusa “È una vergogna!”

di *Mery Gagliardi*

Nella notte tra il 2 e il 3 ottobre, a circa mezzo miglio dall'Isola dei Conigli, una barca con a bordo 500 migranti è naufragata a causa di un incendio che, secondo i superstiti, è stato provocato nel tentativo di segnalare la propria presenza in mare dando fuoco a una coperta.

Secondo le prime ricostruzioni, il barcone si è rovesciato a poca distanza dalla riva e ha preso fuoco. È a quel punto che molti dei migranti, in gran parte di origine somala e eritrea, si sono gettati in mare. Alcuni di questi sono annegati subito, altri sono riusciti a resistere fino all'arrivo dei soccorritori. L'allarme è stato dato dall'equipaggio di due pescherecci che passavano per la zona.

Le persone tratte in salvo sono 155, ma il numero delle vittime è terribile: oltre 300. Intanto, grazie alle testimonianze dei superstiti, è stato arrestato lo scafista con l'accusa di omicidio plurimo e per aver provocato l'incendio, ma si indaga per una vera e propria tratta di esseri umani.

“Basta! Ma cosa aspettiamo? È un orrore continuo”, ha affermato tra le lacrime il sindaco di Lampedusa, Giuseppina Nicolini, che lancia un appello al governo italiano: “L'Italia dovrebbe alzare la voce contro questa situazione. I politici devono venire adesso a Lampedusa così possono guardare l'orrore in faccia. Perché Lampedusa non può accettare tutto questo”.

Anche Papa Francesco non resta indifferente all'accaduto: “È una vergogna! Parlando di pace, parlando della inumana crisi economica mondiale, che è un sintomo grande della mancanza di rispetto per l'uomo, non posso non ricordare con grande dolore le numerose vittime dell'ennesimo tragico naufragio avvenuto al largo di Lampedusa. Uniamo i nostri sforzi perché non si ripetano simili tragedie. Solo una decisa collaborazione di tutti può aiutare a prevenirle”. Infatti questa non è la prima tragedia. Insomma, per l'isola di Lampedusa sembra un vero e proprio incubo senza fine.

RECAPITI UTILI

Immacolata Concezione

Piazza G. di Vittorio, 32/A
081.738.25.40

S. Maria della Natività

Via Fratelli Rosselli, 100
081.737.24.44

Cristo Re

Rione Berlingeri
081.738.28.26

S. Antonio di Padova

C.so Secondigliano, 479
081.754.16.56

SS. Cosma e Damiano

SS. Cosma e Damiano

Via V. Emanuele, 96
081.754.01.88

Santuario Addolorata

Via Dante 2/b
081.737.25.75

SS. Cuori

Prima trav. Casilli, 10
081.754.03.23

S. Francesco Caracciolo

Via Vic. Vallone Miano
081.754.11.43

S. Maria dell'Arco

P.zza Madonna dell'Arco
081.754.91.56





Ordine Franciscano Secolare

S. Messa il 4 di ogni mese ore 9.00

Apostolato della Preghiera

Primo venerdì del mese ore 9.00 e ore 18.00

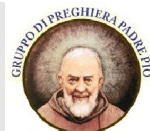


Rinnovamento nello Spirito

Lunedì ore 19.30 (preghiera) - Giovedì ore 19.30 (catechesi)

Gruppo di Preghiera San Pio

Terzo venerdì del mese ore 8.45 (Lodi, Messa e Adorazione)



Ministranti "Rolando Rivi"

Bambini, sabato ore 17.00

Ministranti "Benedetto XVI"

Giovani, mercoledì ore 20.00

Gruppo ragazzi

Mercoledì ore 17.30



Gruppo Giovani "Granelli di Senape"

Giovedì ore 19.30 Cappella San Gennaro

Gruppo Teatro "Sciué Sciué"

Mercoledì e venerdì ore 20.30



Centro di Ascolto "San Gennaro"

Lunedì 16.30-18.30, mercoledì 10.00-12.00 Cappella San Gennaro

In memoria dei nostri defunti

*La sera del 2 novembre alle ore 20.30 ricorda di accendere al suono delle campane il **lumino** che ti è stato consegnato con la "Lettera alla Famiglia" e di metterlo sul balcone o sul davanzale di una finestra in modo ben visibile*

Mariarosaria Costanzo AVVOCATO

Per informazioni su consulenze legali rivolgersi al Centro di Ascolto

Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

Coordinamento

SERGIO CURCIO

Redazione

NUNZIA ACANFORA
PAOLA CIRIELLO
MERY GAGLIARDI
ANGELA GATTI
FRANCESCO TAMMARO

Interventi

DONATELLA BARI
MARIAROSARIA COSTANZO
SALVATORE D'ONOFRIO
ASSIA GAGLIARDI
ROBERTA GATTI
CARMELA LIMATOLA
ALESSANDRO LOBELLO
GAETANO MARINO
ASSIA VINCIGUERRA